



<b>Publication Year</b>	2022
<b>Acceptance in OA @INAF</b>	2022-11-14T14:30:35Z
<b>Title</b>	βγ Urania in Arcadia: l'astronomia nelle pagine del « Gio
<b>Authors</b>	CHINNICI, Ileana; CONIGLIO, MANUELA
<b>Handle</b>	<a href="http://hdl.handle.net/20.500.12386/32722">http://hdl.handle.net/20.500.12386/32722</a>
<b>Series</b>	Il Bosco Parrasio
<b>Number</b>	9

ILEANA CHINNICI – MANUELA CONIGLIO

Urania in Arcadia:  
l'astronomia nelle pagine del «Giornale Arcadico»

*L'Arcadia e la sua "missione"*

Come è noto, l'Accademia dell'Arcadia nacque a Roma il 5 ottobre 1690 sul Gianicolo, a San Pietro in Montorio, in quel luogo definito da Stendhal (1783-1842) «le verger des capucins» dal quale «toute la Rome ancienne et moderne [...] se déploie à la vue»<sup>1</sup>.

Nel corso dei secoli l'Accademia, pur tra alterne vicende, rimase fedele alla propria "missione" di preservare il classicismo, utilizzando i mezzi di cui disponeva. Tra questi, il «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», inaugurato poco più di un secolo dopo la fondazione, si proponeva di difendere la cultura neoclassica dal romanticismo che cominciava a diffondersi in tutta Europa. La rivista, di taglio enciclopedico, fu un canale di espressione e di circolazione delle attività di studio dell'Arcadia, ma non solo: accolse, infatti, nelle proprie pagine anche contributi di autori esterni ad essa, aprendosi ai «dotti» i cui scritti avessero giovato «all'avanzamento degli ottimi studi»<sup>2</sup>.

Pur essendo evidente che l'attività maggiormente coltivata in seno al movimento era la recita di versi, come testimoniano le *Rime degli Arcadi* pubblicate durante tutto il Settecento, il «Giornale Arcadico» espresse l'interesse dell'Accademia anche per altri settori culturali, non ultime le scienze. Del resto, come sostenuto da Isidoro Carini (1843-1895)<sup>3</sup>, l'Arcadia era uno strumento di rinnovamento *tout court* della cultura, animato non solo da poeti, ma anche da intellettuali di vario stampo, quali filosofi, matematici, scienziati, filologi, medici.

1. STENDHAL, *Vie de Henry Brulard*, Paris, Garnier frères, 1961, pp. 5-6.

2. [PIETRO ERCOLE VISCONTI], *Il direttore del Giornale Arcadico*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., I, t. CXLVI, 1857, p. III.

3. ISIDORO CARINI, *L'Arcadia dal 1690 al 1890. Memorie storiche*, vol. I, Roma, Tip. della pace di Filippo Cuggiani, 1891. Del secondo volume, mai pubblicato a causa della morte dell'autore, restano alcuni materiali preparatori nell'Archivio dell'Arcadia.

*Il «Giornale Arcadico»: fondazione e sviluppo*

Nato nel 1819 dall'iniziativa di un gruppo di Arcadi, il «Giornale Arcadico» fu per molto tempo «la principale rivista che si pubblicasse in Roma»<sup>4</sup> e costituì uno dei più importanti periodici di erudizione del XIX secolo.

Ideatori, promotori e collaboratori attivi di questo progetto furono Salvatore Betti (1792-1882), letterato e storico di formazione umanistica, Giulio Perticari (1779-1822), poeta e scrittore, Pietro Odescalchi (1789-1856), intellettuale sottratto al fascino del Romanticismo dall'influenza di Perticari. In particolare, Odescalchi<sup>5</sup> ebbe un ruolo primario nella vita del «Giornale Arcadico», in quanto ne fu il principale finanziatore e si occupò della direzione del periodico per ben trentasei anni, a partire dalla fondazione, imprimendo alla rivista una linea editoriale antiromantica e multidisciplinare. Il movimento, animato dai soci, ma anche da intellettuali esterni all'Accademia, trovò nel «Giornale» uno spazio appropriato per diffondere studi umanistici e scientifici, «argomenti d'ogni critica e d'ogni erudizione»<sup>6</sup>.

È dunque certamente riduttivo considerare il «Giornale» semplicemente come una rivista poetico-letteraria: molto di più, esso era il riflesso dell'ideologia culturale composita e interdisciplinare che caratterizzava l'Arcadia e seppe tramandare con continuità lo spirito dell'Accademia, tra innovazione e tradizione. Inoltre, è elemento non trascurabile il fatto che l'Accademia e il «Giornale» godevano della piena approvazione del Governo Pontificio, il quale ne assecondava l'ideale estetico-culturale del “buon gusto”.

La rivista ebbe inizialmente una periodicità trimestrale; i temi trattati spaziavano dalla poesia alla letteratura e alla filosofia, dalle scienze naturali all'archeologia e all'antiquaria. I fregi presenti nel frontespizio richiamavano il titolo e gli interessi del «Giornale»; molto spesso era rappresentato il flauto di Pan, insegna dell'Arcadia, ma talvolta vi si trovano anche raffigurazioni di strumenti scientifici (FIG.1).

Dapprima, gli articoli erano suddivisi nelle tre diverse sezioni disciplinari indicate nel titolo della rivista, ovvero Scienza, Letteratura

4. AGOSTINO BARTOLINI, *Prefazione*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., III, vol. I, 1898, pp. 5-8: 6.

5. Personalità di grande rilevanza culturale, fu socio dell'Accademia Tiberina e presidente della Pontificia Accademia Romana di Archeologia e dell'Accademia dei Lincei.

6. VISCONTI, *Il direttore del Giornale Arcadico*, p. III.

e Belle Arti; tuttavia, a partire dal 1851 (tomo CCCLXXIII), tale suddivisione scomparve e il «Giornale» divenne una miscellanea di contributi di varia natura, in ordine sparso.

Nel 1857 ebbe inizio una nuova serie della rivista, sotto la direzione di Pietro Ercole Visconti (1802-1880), noto archeologo e colto protagonista dei salotti culturali dell'epoca<sup>7</sup>. Venne conservato il titolo di «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», ma la numerazione dei volumi divenne duplice, poiché la rivista mantenne quella della serie precedente, in aggiunta alla nuova; inoltre, la periodicità divenne bimestrale. Dal 1869 in poi non si hanno notizie della pubblicazione della rivista, che ricompare poi nel 1889 col titolo di «Nuovo Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», pubblicata a Milano, insieme ad una seconda rivista «L'Arcadia. Periodico mensile di Scienze, Lettere ed Arti», pubblicata a Roma. Nel 1898 il periodico tornò a chiamarsi «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti»; la direzione, come già avveniva da qualche tempo, era costituita da una Commissione di Arcadi presieduta dal Custode Generale – in quell'anno, Agostino Bartolini (1839-1916). Successivamente, agli inizi del XX secolo, il titolo divenne «Giornale arcadico. Rivista di Lettere, Scienze ed Arti», con periodicità prima mensile e poi quindicinale. È facile intuire, dietro questi cambiamenti, delle fasi di “instabilità” nella reggenza dell'Arcadia (forse dovute alle mutate condizioni politiche), con visioni diverse e alterne vicende, che richiederebbero uno studio più accurato in separata sede.

Riguardo alla circolazione della rivista, non vi è dubbio che, pur valicando i confini dello Stato Pontificio prima e dell'Italia dopo il 1870, essa rimase prevalentemente diffusa nel territorio romano. Già nel 1898 si segnalava la scarsa reperibilità dei volumi della prima serie, divenuti rarissimi<sup>8</sup>, oggi se ne trovano poche copie, sparse in varie biblioteche italiane ed estere; solo due collezioni, abbastanza complete, sono state digitalizzate e sono disponibili online<sup>9</sup>.

7. Fu socio della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, membro della Commissione consultiva di Antichità e Belle Arti presso il Ministero del Commercio e Belle Arti e di quella di Archeologia sacra: vd. «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., I, t. CXLVI, 1857, p. IV.

8. Vd. BARTOLINI, *Prefazione*, p. 7.

9. Vd. [http://periodici.librari.beniculturali.it/PeriodicoScheda.aspx?id\\_testata=28](http://periodici.librari.beniculturali.it/PeriodicoScheda.aspx?id_testata=28) (collezione della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, Roma) e <https://www.biodiversitylibrary.org/bibliography/9413> (collezione della Natural History Museum Library di Londra).

*Il «Giornale» e altre Accademie romane*

L’Arcadia non era la sola accademia romana a coltivare interessi per le antichità. Nel 1809 era stata istituita l’Accademia Ellenica (soppressa nel 1814), allo scopo di promuovere lo studio della lingua greca, e nel 1813 l’Accademia Tiberina (nata da una scissione dell’Accademia Ellenica) che si proponeva di coltivare le lettere latine e italiane. Quest’ultima però non si limitava agli studi umanistici, ma estendeva i suoi interessi anche alle scienze. Ciò non deve sorprendere: sul piano scientifico, infatti, era ormai da tempo scomparsa l’attività della prestigiosa Accademia dei Lincei, fondata nel 1603 e di fatto terminata con la morte di Federico Cesi (1585-1630). È quindi comprensibile che il mondo scientifico romano cercasse spazi di espressione e di comunicazione. Il «Giornale Arcadico» andò dunque a colmare un vuoto, proponendosi come pubblicazione che rispondesse a tali istanze. Questo fece sì che il taglio di molti articoli fosse prettamente scientifico e specialistico e la loro estensione considerevole<sup>10</sup>. Tale modalità di comunicazione della scienza, “svolta aridamente”, risultava a volte di difficile lettura anche per il colto pubblico del «Giornale». Dopo l’istituzione della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei<sup>11</sup>, avvenuta nel 1847 da parte di Pio IX (1792-1878), i contributi più specialistici trovarono spazio negli «Atti» della predetta Accademia; nel «Giornale Arcadico» si ridusse quindi il peso della sezione scientifica, ma gli articoli recuperarono il taglio di “piacevole erudizione”, decisamente più congeniale alla rivista, facilitando così la circolazione della cultura scientifica negli ambienti colti.

I rapporti tra le accademie romane meritano certamente ulteriori e più attenti approfondimenti: basti qui segnalare che, soprattutto nella seconda metà del XIX secolo, troviamo pubblicati nel «Giornale Arcadico» anche i testi di conferenze scientifiche date all’Accademia dei Lincei o all’Accademia Tiberina.

10. Non di rado si trattava di contributi dell’ordine del centinaio di pagine; a volte occupavano la metà del volume. Vd. BARTOLINI, *Prefazione*, pp. 5-8: 7.

11. A seguito della proclamazione di Roma capitale del Regno d’Italia, nel 1874 tale Accademia venne rifondata, per opera di Quintino Sella (1827-1884), come Accademia Nazionale Reale dei Lincei, ampliando i suoi interessi con la costituzione della Classe di scienze morali o umanistiche. Da segnalare che, nel 1875, si trasferì a Roma anche la sede della Società Italiana delle Scienze detta dei XL (oggi Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL).

*L'astronomia in Arcadia*

In particolare, tra le varie scienze, che spazio trovò l'astronomia nelle pagine del «Giornale Arcadico»? È da notare che, fin dai primi anni della sua esistenza, la rivista ebbe tra i suoi collaboratori gli astronomi del Collegio Romano<sup>12</sup> e più tardi, benché in misura ridotta, anche quelli dell'Osservatorio del Campidoglio<sup>13</sup>. Il nome di Giuseppe Calandrelli (1749-1827) compare nell'elenco dei collaboratori già nel 1820<sup>14</sup> e quello di Andrea Conti (1777-1840) nel 1822<sup>15</sup>; dopo la restituzione del Collegio Romano ai gesuiti, troviamo in elenco, nel 1828, il nome di Etienne Dumouchel SJ (1824-1838)<sup>16</sup>, per arrivare nel 1859 a quelli di Ignazio Calandrelli (1792-1866)<sup>17</sup> e Angelo Secchi SJ (vedi più avanti). Fin dal primo volume, inoltre, vi sono inserite le recensioni degli *Opuscoli Astronomici*<sup>18</sup> (fig. 2) via via pubblicati dai suddetti astronomi del Collegio Romano, oltre alle osservazioni meteorologiche<sup>19</sup> ivi eseguite (fig. 3), regolarmente pubblicate nel «Giornale», il quale assunse quindi – in parte – anche il ruolo di bollettino scientifico.

Fino al 1850 circa, vi si trovano sporadicamente notizie sparse su osservatori<sup>20</sup>, fenomeni astronomici quali l'osservazione della cometa

12. Sulla lunga e prestigiosa tradizione astronomica del Collegio Romano, vd. SABINO MAFFEO, *Il Collegio Romano e l'insegnamento delle scienze*, in *Angelo Secchi e l'avventura scientifica del Collegio Romano*, a cura di Aldo Altamore, Sabino Maffeo, Foligno, Edizioni Quater, 2012, pp. 15-41.

13. Sugli osservatori astronomici di Roma vd. ROBERTO BUONANNO, *Il cielo sopra Roma. I luoghi dell'astronomia*, Milano, Springer Italia, 2007, pp. 115-122.

14. Vd. «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. V, 1820, p. 8.

15. Vd. ivi, t. XIV, 1822, p. 3.

16. Vd. ivi, t. XXXIX, 1828, p. 3.

17. Vd. ivi, n.s. XVII, t. CLXIII, 1859, p. 28.

18. Vd. *Opuscoli Astronomici* di GIUSEPPE CALANDRELLI, ANDREA CONTI, GIACOMO RICCHENBACH (nel «Giornale» viene riportato come Ricchebach) [...], «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. I, 1819, pp. 95-103; t. XIV, 1822, pp. 297-304; t. XV, 1822, pp. 14-21.

19. La meteorologia fu a lungo una scienza ancillare dell'astronomia; negli osservatori era consuetudine rilevare i dati meteorologici per la loro influenza sulle osservazioni astronomiche (per esempio, per l'indice di rifrazione dell'aria).

20. Vd. *Notizie sopra nuovi Osservatorj Astronomici*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. VII, 1820, pp. 133-142.

del 1819<sup>21</sup> o il transito di Mercurio del 1832<sup>22</sup>, cenni storici sul calendario gregoriano<sup>23</sup> e sul calcolo della Pasqua<sup>24</sup>, recensioni di libri, quali l'*Astronomie populaire*<sup>25</sup> di Adolphe Quetelet (1796-1874) o *On the Connexion of the Physical Sciences*<sup>26</sup> di Mary Somerville (1780-1872). Particolarmente preziose, dal punto di vista storiografico, sono poi le note biografiche (o autobiografiche) e le necrologie di astronomi pubblicate nel «Giornale»: tra questi, Giuseppe Piazzi (1746-1826)<sup>27</sup>, Niccolò Cacciatore (1770-1841)<sup>28</sup>, Giovanni Inghirami (1779-1851)<sup>29</sup>, Giuseppe Calandrelli<sup>30</sup> e Andrea Conti<sup>31</sup> (già menzionati), Giacomo Ricchebach

21. Vd. [NICCOLÒ CACCIATORE], *Alcuni nuovi dettagli sopra la Cometa del 1819*, (Estratto da «Annales de chimie et physique», juillet 1819), «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. IV, 1819, pp. 70-71.

22. Vd. *De' passaggi di Mercurio sul disco solare, ed in ispecie di quello del 1832 osservato in Roma nella specola Massimo. Dissertazione letta nell'accademia de' Lincei li 26 agosto del 1833 da D. MARIO MASSIMO duca di Rignano*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. LXIII, 1835, pp. 47-85.

23. Vd. *Del Calendario Gregoriano e dell'astronomia Romana: notizie storiche del Sig. Ab. GIUSEPPE CALANDRELLI [...]*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. II, 1819, pp. 404-415.

24. Vd. *Formole facili pel conteggio aritmetico dell'Aureo numero, dell'Epatta gregoriana e giorno del marzo in cui cade; della lettera domenicale, del giorno della Neomenia, e decima quarta pasquale, e del giorno della Pasqua, per qualunque anno avvenire dalla riforma Gregoriana, ossia anno 1582 in poi*, esibite dall'Ab. GIUSEPPE CALANDRELLI [...], «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. IV, 1819, pp. 83-90.

25. Vd. ADOLPHE QUETELET, *Dell'astronomia popolare insegnata in diciotto lezioni nel volgar nostro recata ed illustrata con note da L. Ghirelli. Roma, dalla società tipografica, 1829*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. XLII, 1829, pp. 263-264.

26. Vd. *Sulla connessione delle scienze fisiche della signora di Sommerville. Ragionamento detto nell'adunanza del dì 16 di settembre 1839 della pontificia accademia de' lincei dal conte POMPILIO DE CUPPIS, socio ordinario della medesima*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. LXXX, 1839, pp. 287-300.

27. Vd. [DOMENICO VACCOLINI], *Notizie del P. Giuseppe Piazzi*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. XXXII, 1826, pp. 264-265.

28. Vd. *Biografia di NICCOLÒ CACCIATORE astronomo dell'osservatorio di Palermo, scritta da sé medesimo*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. CI, 1844, pp. 33-41.

29. Vd. [GIUSEPPE IGNAZIO MONTANARI], *Il collegio di Urbino, diretto dai padri delle scuole pie*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. LXXX, 1839, pp. 331-348 (si tratta di una biografia di Giovanni Inghirami).

30. Vd. *Biografia di Giuseppe Calandrelli scritta da D. BALDASSARRE BONCOMPAGNI Ludovisi de' principi di Piombino*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. LXXXII, 1840, pp. 149-158.

31. Vd. *Biografia di Andrea Conti scritta da don BALDASSARRE BONCOMPAGNI de' principi di Piombino*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. LXXXV, 1840, pp. 12-20.

(1776-1841)<sup>32</sup>. Tali note erano spesso corredate da componimenti poetici a loro dedicati, secondo quell'intreccio tra scienza e poesia che fu ricorrente in Arcadia; solo per citare un esempio, la biografia di Piazzzi, scritta da Domenico Vaccolini (1793-1849), è accompagnata da un sonetto del medesimo autore.

Il taglio di questi articoli è tendenzialmente divulgativo, ma comunque rivolto a un pubblico colto. Tra le recensioni di libri, è da segnalare quella sul trattato *Elementi di ottica e di astronomia*<sup>33</sup> di Giuseppe Settele (1770-1841), professore di astronomia all'archiginnasio romano e membro dell'Arcadia. È un testo apertamente copernicano che ebbe l'*imprimatur* addirittura da Pio VII (1742-1823), il quale ne autorizzò la pubblicazione dopo il diniego del Sant'Uffizio e l'appello dell'autore al papa; una scelta che di fatto portò alla cancellazione delle opere copernicane e galileiane dall'Indice. Nell'opera di Settele si confutano i sistemi del mondo che non siano eliocentrici e si afferma la correttezza del sistema copernicano; trattandosi di un libro di testo, la sua divulgazione dava piena libertà all'insegnamento dell'eliocentrismo.

*Un contributo significativo: le conferenze di p. Angelo Secchi*

A partire dalla nuova (seconda) serie, si nota un cambio di marcia: l'astronomia trova uno spazio non più occasionale ma piuttosto regolare nel «Giornale Arcadico», con la sistematica pubblicazione delle conferenze date all'Accademia Tiberina da p. Angelo Secchi (1818-1878), uno dei principali astronomi del panorama internazionale dell'Ottocento<sup>34</sup>.

Nato a Reggio Emilia, entrato nella Compagnia di Gesù all'età di quindici anni, Angelo Secchi fu prima allievo e poi assistente di p. Giovambattista Pianciani (1784-1862), professore di fisica al Collegio Romano, membro dell'Arcadia e collaboratore del «Giornale Arcadico»<sup>35</sup>.

32. Vd. *Vita del canonico don Giacomo Ricchebach*, scritta da FILIPPO GERARDI, Roma, tipografia Salviucci, 1842, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. XCIII, 1842, pp. 374-375.

33. Vd. [DOMENICO DE CROLLIS], *Elementi di ottica e di astronomia del canonico Giuseppe Settele, professore nell'Archiginnasio Romano [...]*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. XVI, 1822, pp. 36-46.

34. Per un'estesa biografia di Secchi vd. ILEANA CHINNICI, *Decoding the stars: A Biography of Angelo Secchi, Jesuit and Scientist*, Leiden, Boston, Brill, 2019.

35. Fu Secchi a ricordare Pianciani all'Accademia Tiberina, con un discorso poi pubblicato nel «Giornale Arcadico»: *Intorno alla vita e alle opere del P. Pianciani d. C. d. G. già professore nel Collegio romano e presidente del collegio filosofico dell'Università romana ec. ec. Discorso del P. ANGELO SECCHI letto all'Accademia Tiberina il dì 19 maggio 1862*,



Nominato direttore dell'Osservatorio Astronomico del Collegio Romano nel 1850, Secchi ottenne il permesso di trasferirlo dalla torre del Collegio in nuovi locali, appositamente realizzati sull'annessa chiesa di S. Ignazio, e ne fece un moderno centro di ricerca nel campo dell'astrofisica, della meteorologia e del geomagnetismo<sup>36</sup>.

L'attività scientifica di Secchi fu caratterizzata da un'ampia varietà di interessi, che andavano ben oltre l'astronomia e che si ritrovano perfettamente rispecchiati nelle sue pubblicazioni sul «Giornale Arcadico». Si va infatti dallo studio del moto ondoso delle acque<sup>37</sup> alla meteorologia<sup>38</sup>, alla relazione tra fenomeni meteorologici e geomagnetismo<sup>39</sup>, alla descrizione di strumenti di sua invenzione – come il celebre meteorografo<sup>40</sup> – e persino alla sua passione per l'archeologia, in particolare per gli acquedotti romani<sup>41</sup>. Il comune denominatore di questi interessi è comunque sempre la fisica, disciplina nella quale Secchi si era formato e di cui mantenne l'approccio osservativo e sperimentale, cercando costantemente di trovare connessioni tra i vari fenomeni naturali, in una visione unitaria della scienza. Non a caso,

*seguito da un elenco degli scritti del medesimo p. Pianciani e da un inno del sig. avv. Paolo Tarnassi*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s. XXVII, t. CLXXIII, 1861, pp. 197-256.

36. Vd. RENZO LAY, *Angelo Secchi e il triplice osservatorio del Collegio Romano*, «Giornale di fisica», LXXIV, 2013, pp. 217-239.

37. Vd. [ANGELO SECCHI], *Rapporto sulla memoria presentata dal sig. comm. Alessandro Cialdi relativa al moto ondoso del mare ed alle correnti di esso. Commissari sigg. proff. Niccola Cavalieri, Paolo Volpicelli, Giuseppe Pozzi, P. Angelo Secchi (relatore)*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. CXLI, 1855, pp. 3-11.

38. Vd. *Sui recenti progressi della meteorologia. Discorso letto alla Pontificia Accademia Tiberina dal P. ANGELO SECCHI d. C. d. G. il giorno 8 aprile 1861*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., XXII, t. CLXVIII, 1860, pp. 191-216.

39. Vd. [ANGELO SECCHI], *Intorno alla relazione che passa tra i fenomeni meteorologici e le variazioni del magnetismo terrestre. Memoria I*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s. XXV, t. CLXXI, 1861, pp. 167-180; [ID.], *Intorno alla relazione che passa tra i fenomeni meteorologici e le variazioni del magnetismo terrestre. Memoria II: sulle aurore boreali*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s. XXIV, t. CLXX, 1860, pp. 139-160; *Sulle relazioni dei fenomeni meteorologici colle variazioni del magnetismo terrestre. Memoria letta all'accademia Tiberina di Roma dal P. A. SECCHI*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., XXXVIII, t. CLXXXIII, 1863, pp. 165-183.

40. Vd. *Descrizione del Meteorografo dell'Osservatorio del Collegio Romano del P. A. SECCHI [...]*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., LXI, t. CCVI, 1867, pp. 193-269.

41. Vd. *Intorno ad alcuni avanzi di opere idrauliche antiche rinvenuti nella città di Alatri. Memoria del P. A. SECCHI*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., XXXIX, t. CLXXXIV, 1863, pp. 3-37.

il primo articolo a sua firma sul «Giornale Arcadico», comparso nel 1858, riguarda proprio l'unità delle forze fisiche<sup>42</sup>, un tema che Secchi espose in seguito nell'omonimo trattato, pubblicato nel 1864, che ebbe un successo editoriale straordinario e che rappresentò un punto di rottura con la fisica aristotelica<sup>43</sup>.

Diversi articoli di Secchi pubblicati sul «Giornale Arcadico» riguardano temi astronomici di grande attualità all'epoca. Egli era noto per il suo impegno nella divulgazione<sup>44</sup>: convinto assertore di una scienza al servizio del bene comune, riteneva importante aggiornare il pubblico sui progressi scientifici<sup>45</sup>. Fu un efficace comunicatore, dalla prosa piacevole, che limitava l'uso di formule e corredeva spesso i suoi articoli con immagini esplicative (figg. 4 e 5). Grazie ai suoi contributi, il «Giornale Arcadico» ebbe un ruolo importante nell'avvicinare il pubblico generale alle tematiche scientifiche e astronomiche in particolare. Pioniere dell'astrofisica, Secchi fu tra i primi ad introdurre la fotografia e la spettroscopia in campo astronomico. Nelle sue conferenze descrisse i risultati dell'applicazione di queste tecniche innovative, determinanti per quella transizione dall'astronomia all'astrofisica di cui il gesuita reggiano fu protagonista. Egli fu il primo a produrre un atlante fotografico lunare<sup>46</sup>, tra i primi a fotografare la

42. Vd. *Intorno alla correlazione delle forze fisiche e alla sua influenza nel concetto dell'Universo. Ragionamento letto alla pont. Accademia tiberina il dì 26 aprile 1858 dal P. A. SECCHI*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., IX, t. CLV, 1858, pp. 3-27. *L'unità delle forze fisiche. Saggio di filosofia naturale del P. ANGELO SECCHI* «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., XXXVII, t. CLXXXII, 1863, pp. 3-21.

43. Il trattato conobbe numerose edizioni e fu tradotto in francese, tedesco, spagnolo e russo; la sua pubblicazione, tuttavia, provocò una serie di attacchi contro Secchi da parte degli esponenti del neotomismo, che gli rimproveravano di non aver adottato la fisica aristotelica, accusandolo indirettamente di eresia. Vd. CHINNICI, *Decoding the stars*, pp. 191-195 (nota 31).

44. Brillante conferenziere, molto popolare per la chiarezza dei concetti e la dovizia dei dettagli, teneva conferenze pubbliche affollatissime, nelle quali riusciva a parlare con uguale efficacia agli accademici come agli operai. Vd. *ivi*, pp. 97-99.

45. Vd. *Sui recenti progressi dell'astronomia. Discorso del P. A. SECCHI letto alla pontificia accademia Tiberina*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., XIV, t. CLX, 1859, pp. 155-185; *Le recenti scoperte astronomiche; lettura del P. A. SECCHI fatta all'Accademia Tiberina il giorno 27 gennaio 1868*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., LIV, t. CXCIX, 1866, pp. 168-196 (l'incongruenza delle date è dovuta al ritardo rispetto all'anno di stampa riportato sul frontespizio con cui venivano pubblicati i volumi).

46. Vd. *La luna. Discorso letto nella pont. Accademia tiberina il giorno 31 marzo 1862 dal P. A. SECCHI*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., XXVI, t. CLXXII, 1861, pp. 83-102.

fase di totalità di un'eclisse di sole<sup>47</sup>, tra i primi a proporre una classificazione spettrale delle stelle<sup>48</sup>, tra i fondatori della fisica solare<sup>49</sup>, un autorevole studioso delle comete<sup>50</sup> ecc. Di tutti questi studi egli teneva aggiornato il mondo culturale romano attraverso le sue conferenze, pubblicate (e diffuse) anche sul «Giornale Arcadico».

A conferma della varietà degli interessi di Secchi e della sua attenzione per una scienza che fosse al servizio del pubblico, vanno poi ricordate anche due conferenze date proprio all'Accademia dell'Arcadia (e anch'esse pubblicate nel «Giornale») e relative al clima di Roma<sup>51</sup>.

Dalle pagine del «Giornale Arcadico» apprendiamo, inoltre, dello scontro avvenuto in seno all'Accademia Tiberina tra Angelo Secchi e Paolo Volpicelli (1804-1879) su una questione di carattere storico-scientifico riguardante l'epoca della cecità di Galileo<sup>52</sup>. I toni

47. Vd. *Sull'eclisse solare del 18 luglio 1860. Dissertazione letta all'Accademia Tiberina dal P. A. SECCHI*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., XVIII, t. CLXIV, 1859, pp. 3-32; *Relazione delle osservazioni fatte in Spagna durante l'eclisse totale del 18 luglio 1860 dal P. A. SECCHI. Discorso letto alla pontificia accademia Tiberina il giorno 13 agosto 1860*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., XX, t. CLXVI, 1860, pp. 53-121; [ID.], *Aggiunta [alla relazione delle osservazioni fatte in Spagna durante l'eclisse totale del 18 luglio 1860]*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., XX, t. CLXVI, 1860, pp. 107-121.

48. Vd. *Le scoperte spettroscopiche considerate in ordine alla ricerca della natura de' corpi Celesti. Discorso letto alla pontificia accademia tiberina il dì 6 marzo 1865 dal P. A. SECCHI d.C.d.G.*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., XLI, t. CLXXXVI, 1863, pp. 69-91.

49. Vd. *Sulla costituzione fisica del sole. Ragionamento recitato alla pontificia accademia Tiberina il 26 gennaio 1863 dal P. A. SECCHI*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., XXIX, t. CLXXIV, 1861, pp. 178-197; *Sulla struttura delle macchie solari. Lettura fatta alla pontificia accademia tiberina dal P. A. SECCHI il 18 febbraio 1866*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., XLV, t. CXC, 1864, pp. 3-32.

50. Vd. *Osservazioni e ricerche astronomiche sulla grande cometa del giugno 1861. Discorso letto alla pontificia accademia Tiberina il 12 agosto 1861 dal socio ordinario p. ANGELO SECCHI*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., XXIII, t. CLXVIII, 1860, pp. 176-239.

51. Vd. *Sul clima di Roma. Lettura fatta all'Accademia degli Arcadi in Roma, il 24 maggio 1866, dal P. A. SECCHI*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., XLVI, t. CXCI, 1864, pp. 222-241; *Sulle condizioni igieniche del clima di Roma. Lettura del P. ANGELO SECCHI fatta all'Ac. Di Arcadia nel giorno 11 giugno 1865*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., XLII, t. CLXXXVII, 1864, pp. 113-130.

52. Vd. [ANGELO SECCHI], *Sull'epoca vera e la durata della cecità del Galileo*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., LIV, t. CXCIX, 1866, pp. 197-248; [PAOLO VOLPICELLI], *Sull'epoca della completa cecità di Galileo*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., LVII, t. CCII, 1866, pp. 3-20. La polemica prese le mosse dal ritrovamento in Francia di alcune lettere che attribuivano a Pascal – e non a

oltremodo accesi di questa polemica, in cui non mancarono reciproche critiche, invettive e feroce sarcasmo, lasciano intuire discordie e controversie personali ad essa sottostanti, la cui descrizione esula dagli scopi di questo contributo.

La pubblicazione di articoli di Secchi nel «Giornale Arcadico» si concluse nel 1870: con la presa di Porta Pia, infatti, la sua situazione personale e professionale cambiò profondamente, come pure il contesto nel quale egli aveva fino ad allora operato. Da quel momento in poi le sue energie furono in larga parte profuse nel mantenere in vita l'Osservatorio del Collegio Romano e nel difenderlo dalla confisca.

Può essere infine interessante notare che, nel «Giornale Arcadico», non ci sono pubblicazioni (tranne una)<sup>53</sup> di Lorenzo Respighi (1824-1889), direttore dell'Osservatorio del Campidoglio; questi sembra non condividere l'impegno divulgativo di Secchi, preferendo pubblicare i suoi lavori di ricerca sugli «Atti della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei», rivista che – come già detto – aveva un taglio più propriamente scientifico. Certamente il confronto col brillante gesuita ebbe un peso in questa sua scelta di minore esposizione al pubblico, che appare piuttosto rinunciataria. Di fatto, il contributo degli astronomi del Campidoglio sulle pagine del «Giornale Arcadico» fu molto ridotto, anche per la minore quantità di lavori scientifici – seppur talvolta pregevoli – ivi svolta rispetto al Collegio Romano, che disponeva di una dotazione più ampia, in termini di strumenti e personale.

#### *Alcune considerazioni finali*

Già nel corso del XVIII secolo il mondo romano aveva mostrato vivacità negli studi astronomici, come testimonia la creazione della Specola Caetani<sup>54</sup> nel 1777 e di quella che diverrà la Specola Vaticana nella Torre dei Venti nel 1797<sup>55</sup>; il ruolo degli Arcadi, in queste vicende, resta da analizzare più compiutamente.

Newton – la prima formulazione della teoria della gravitazione universale. Le lettere, poi rivelatesi false, contenevano riferimenti a Galileo che sollevarono dubbi sull'epoca della sua cecità.

53. Vd. *Sulle protuberanze o vulcani del sole. Lettura del Prof. LORENZO RESPIGHI nell'adunanza del 14 febbraio 1870 all'Accademia Tiberina*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s., LXIV, t. CCIX, 1870, pp. 54-93.

54. Vd. BUONANNO, *Il cielo sopra Roma*, pp. 115-122.

55. Vd. GIUSEPPE MONACO – ANDREINA RITA, *I Gabinetti scientifici e la Specola alla Vaticana: l'opera di Filippo Luigi Gili*, in *La Biblioteca Vaticana dall'occupazione francese*

Durante il XIX secolo, il «Giornale Arcadico» contribuì in modo significativo a diffondere la cultura astronomica e a procurare seguaci ad Urania tra il pubblico degli eruditi. Non è da escludere che abbia avuto un ruolo anche nell'incoraggiare la pratica dell'astronomia e di altre scienze, spesso coltivate a livello amatoriale da principi e cardinali, nel corso del XIX secolo: la richiesta di acquisto di telescopi e microscopi non era rara in quegli anni – e Secchi ne fu spesso mediatore<sup>56</sup> – a testimonianza di un diffuso interesse per le discipline scientifiche.

Negli ultimi decenni dell'Ottocento, almeno formalmente, gli ambiti di interesse del «Giornale Arcadico» rimasero immutati; tuttavia, le scienze – inclusa l'astronomia – non arricchirono più la pubblicazione con la stessa frequenza degli anni precedenti. Le ragioni di questa “estinzione” potrebbero essere molteplici – dal “nuovo corso” politico seguito alla proclamazione di Roma capitale del Regno d'Italia alla lunga fase di stasi dell'astronomia romana fino ai primi del Novecento – ed andrebbero approfondite con maggiore attenzione in separata sede.

È però un dato di fatto che, se prima di Secchi, e ancor meno dopo di lui, Urania si affacciò occasionalmente in Arcadia, con lui soggiornò a lungo nelle pagine del «Giornale» e si mostrò nel pieno della sua metamorfosi, ovvero in quella straordinaria fase di trasformazione che era in atto in seno alla disciplina astronomica nella seconda metà dell'Ottocento e che portò alla nascita dell'astrofisica.

*all'ultimo papa re (1797-1878). Volume 5 di Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Andreina Rita, Antonio Manfredi, Massimo Ceresa, Claudia Montuschi, Città del Vaticano, Edizioni Biblioteca Apostolica Vaticana, 2020, pp. 687-708: 698.

56. Vd. ILEANA CHINNICI, *The Maker and the Scientist: the Merz-Secchi Connection*, in *Merz Telescopes. A Global Heritage Worth Preserving*, Cham, Springer, 2017, pp. 39-68: 45.

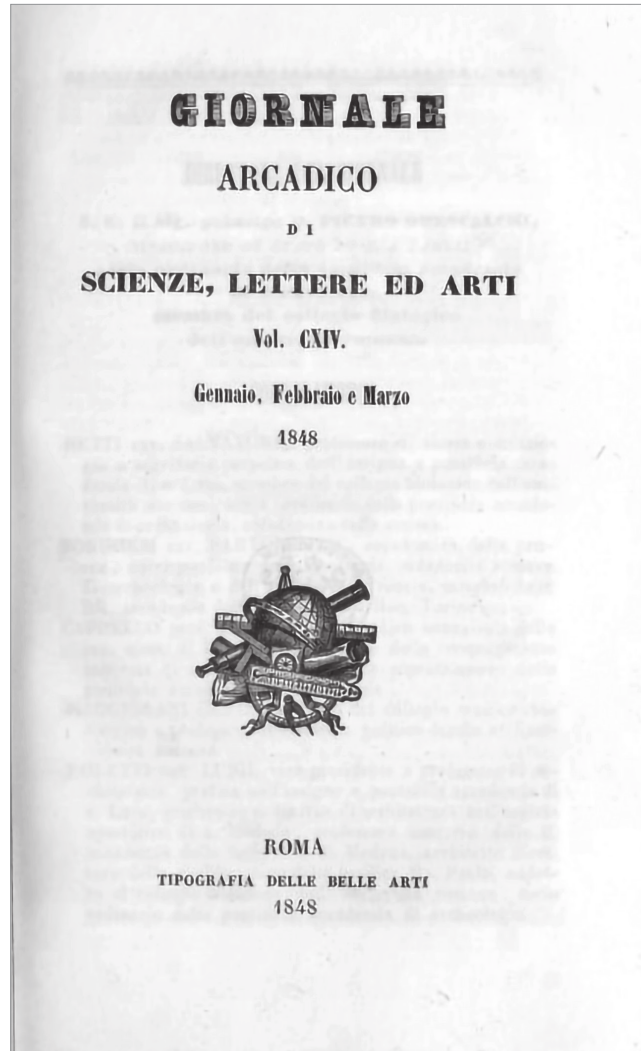


FIG. 1. Frontespizio del volume CXIV del «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti»; si noti il fregio con la raffigurazione di vari strumenti scientifici, tra cui sono riconoscibili un globo, un cannocchiale, un termometro, un compasso, un goniometro, righe e squadre, ecc. («Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», vol. CXIV, 1848)

471

S C I E N Z E

*Opuscoli Astronomici di Giuseppe Calandrelli, Andrea Conti, e Giacomo Ricchebak, Professori nell' università Gregoriana del Collegio Romano, e Direttori dell' Osservatorio: con Appendice . . . . .* 95 227 —

*Osservazioni sulla Febbre Lenta-Nervosa di Huxham del D. Ottaviani . . . . .* 104 — —

*Storia Ragionata di una Gravidanza nella Tuba Falloppiana destra di Stanislao Grottanelli di Siena Dottore in Filosofia, Medicina e Chirurgia . . . . .* 220 — —

*Floræ Romanæ Prodromus exhibens Centurias XII Plantarum circa Romam et in Cisapenninis Pontificiæ Ditionis Provinciis sponte nascentium sexuali sistemate digestas: auctoribus Antonio Sebastiani M. D. P. B. P. et Ernesto Mauri . . . . .* 126 — —

*Ricerche sopra le cause, che possono far variare le forme cristalline d'una medesima sostanza minerale: Memoria del Sig. Beudant (Estratto) . . . . .* 137 257 300

*Osservazioni di Medicina = Ascenso ai Lombi. — Anello Scirroso nel Colon . . . . .* — 233 — — 238 —

*Esame chimico della Cocciniglia, e del suo principio colorante. Memoria dei Sig. Pelletier, e Caventou letta all' Accademia R. delle Scienze di Parigi il dì 20 Aprile 1818. Estratto . . . . .* — 241 —

*Saggio sul principio della popolazione del Rev. T. R. Malthus. Aggiunte al medesimo . . . . .* — 263 408

*e sarà continuato.*

*Trattato della Politica Libertà del Cavalier Battista Guarini. Estratto . . . . .* — 271 —

*Notizie sopra le due Acidule adoperate in Roma compilata da Domenico Morichini Professore di chimica nell' Archiginn. Romano ec. . . . .* — — 379

*Prelezione anatomica di Gaetano Albites . . . . .* — — 368

FIG. 2 Indice della sezione Scienze del volume I del «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti» (1819); in cima all'elenco, la recensione degli *Opuscoli Astronomici* di Calandrelli, Conti e Ricchenbach. («Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», vol. I, 1819, p. 471)

URANIA IN ARCADIA

*Ristretto delle Osservazioni Meteorologiche dell'anno 1818  
fatte alla Specola del Collegio Romano.*

TAV. I. OSSERV. BAROMETRICHE, TERMOMETRICHE, IGROMETRICHE.				TAV. III. VENTI.			
Altezza del Barometro				Giorni di	Mat.	Gior.	Sera
<i>Massima Media Minima</i>				Tramontana	215	77	107
Mat.	p. li. de. 28 5 9	p. li. de. 28 0 4	p. li. de. 27 5 5	Tr. Maestro	10	5	7
Gior.	28 4 8	28 0 3	27 5 7	Maestro	4	4	1
Sera	28 5 4	28 0 3	27 5 2	Pon. Maestro	3	6	6
Grado del Termom. di Réaumur				Ponente	5	27	72
<i>Massimo Medio Minimo</i>				Pon. Libeccio	2	51	18
Mat.	gr. de. 20 2	gr. de. 10 8	gr. de. -0 8	Libeccio	1	15	11
Gior.	26 5	15 5	4 3	Mez. Libeccio	7	47	12
Sera	21 0	12 4	3 0	Mez. giorno	37	5	79
Grado dell' Igrometro di Retz				Mez. Sirocco	14	19	14
<i>Massimo Medio Minimo</i>				Sirocco	5	5	4
Mat.	gr. de. 46 2	gr. de. 19 8	gr. de. -0 4	Lev. Sirocco	1	5	3
Gior.	49 8	32 1	6 9	Levante	13	13	15
Sera	48 1	25 5	1 7	Gre. Levante	9	5	1
Quantità annua pie. pol li. dell' Evaporaz. . . 6 8 6 3 della Pioggia. . . 2 10 2 80				Greco	13	9	5
TAV. II. METEORE,				Tc. Greco	26	18	10
Giorni di Pioggia . . . 102				TAV. IV. STATO DEL CIELO.			
Neve . . . . . 1				Mat.	Gior.	Sera	
Grandine . . . . . 5				Giorni Sereni	125	56	141
Gelo . . . . . 9				Ser. poco Nuv.	86	126	81
Briua . . . . . 30				Ser. Nuvoli	27	52	27
Nebbia . . . . . 101				Nuvoli	71	71	69
Lampi . . . . . 24				Nuv. poco Ser.	44	42	32
Tuoni . . . . . 23				Nuv. Sereni	12	18	15

FIG. 3 Ristretto annuale delle osservazioni meteorologiche eseguite all'Osservatorio del Collegio Romano nel 1818 («Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», vol. I, 1819, p. [159])



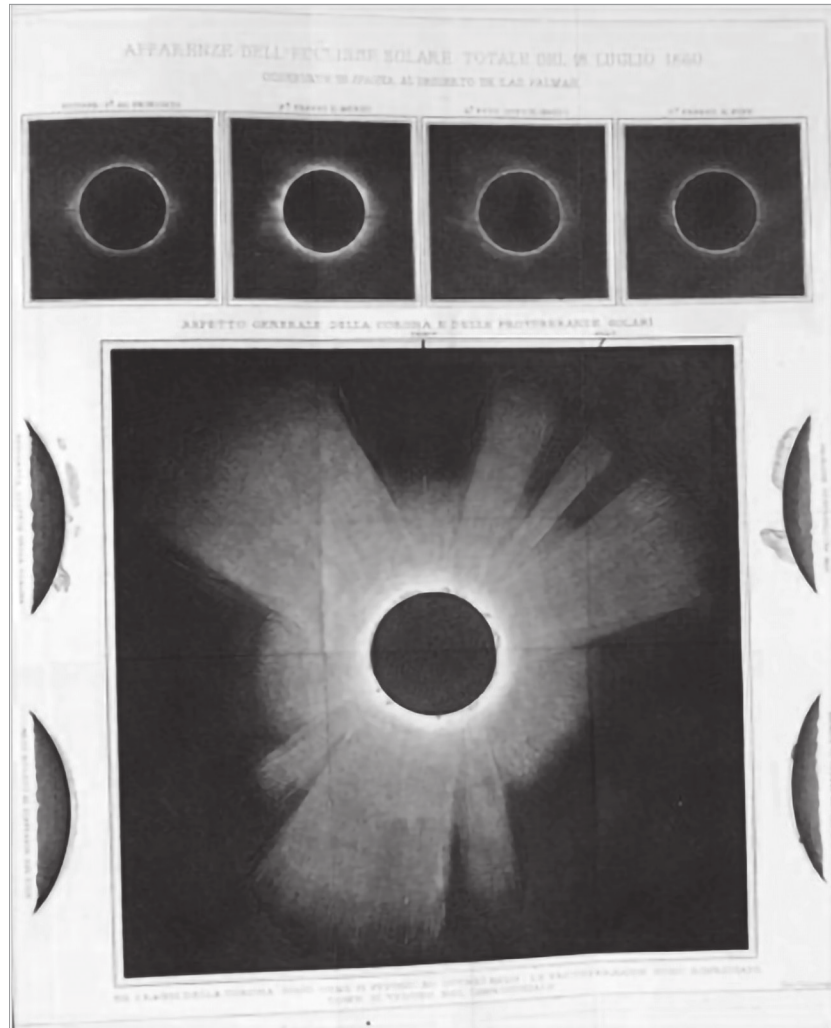


FIG. 4 Eclisse totale di sole del 1860. Illustrazione a corredo di un articolo di Secchi (*Relazione delle osservazioni fatte in Spagna durante l'eclisse totale del 18 luglio 1860 dal P. A. SECCHI. Discorso letto alla pontificia accademia Tiberina il giorno 13 agosto 1860*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s. XX, t. CLXVI, 1860, tav. f. t.)

URANIA IN ARCADIA

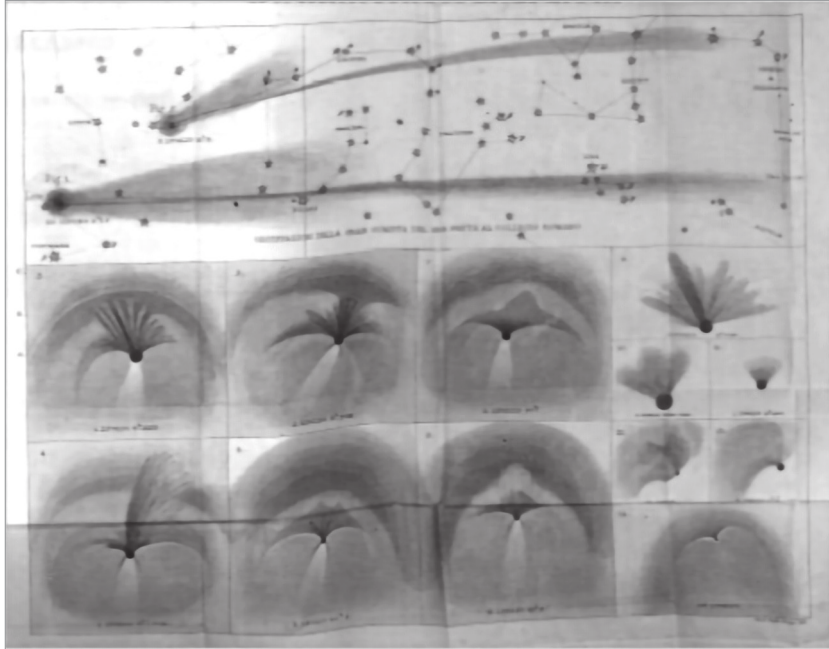


FIG. 5 Cometa del 1861. Illustrazione a corredo di un articolo di Secchi (*Osservazioni e ricerche astronomiche sulla grande cometa del giugno 1861. Discorso letto alla pontificia accademia Tiberina il 12 agosto 1861 dal socio ordinario p. Angelo Secchi, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», n.s. XXIII, t. CLXVIII, 1860, tav. f. t., tra p. 120 e p. 121*)